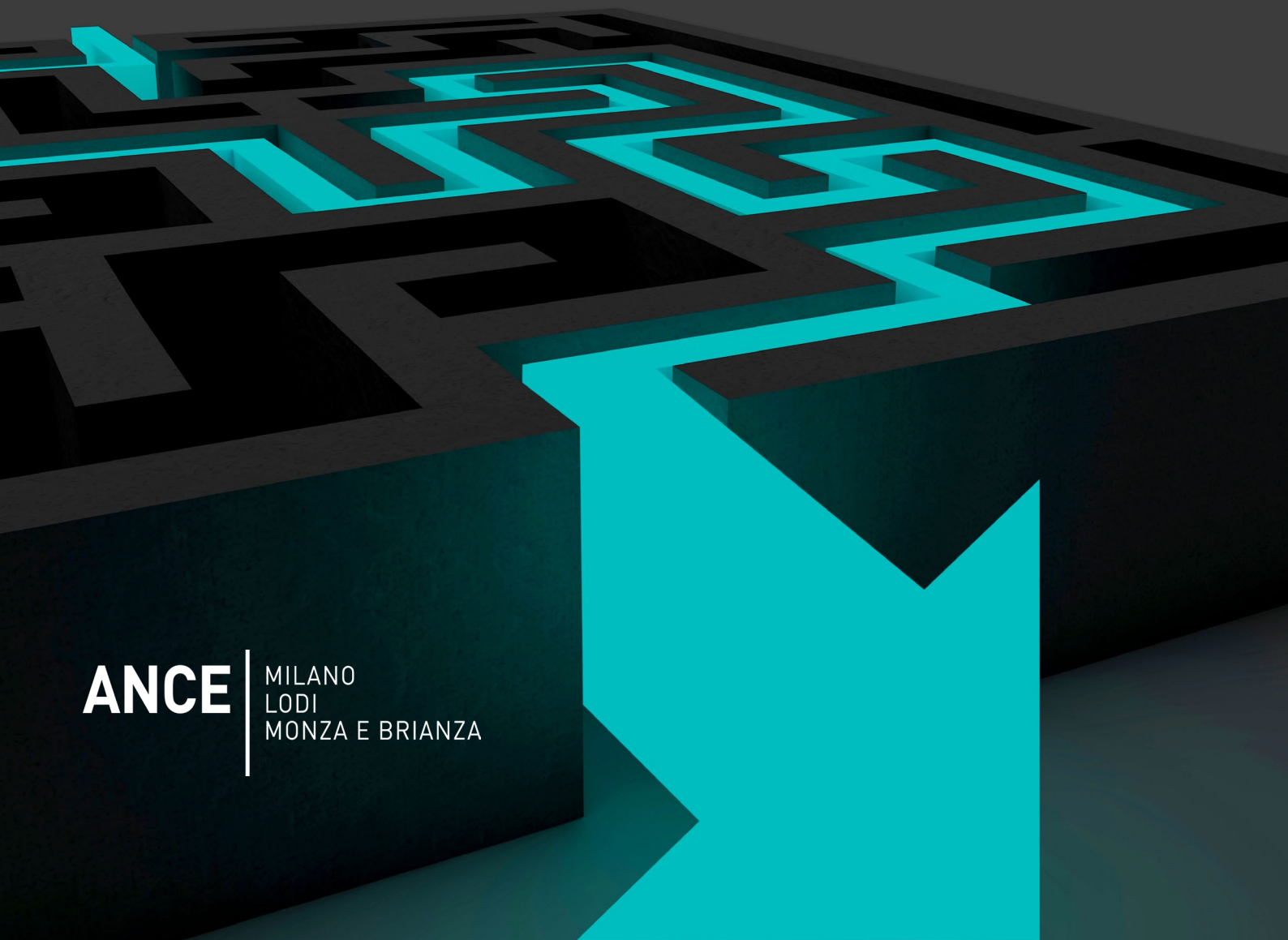


RELAZIONE DELLA PRESIDENTE REGINA DE ALBERTIS

ASSEMBLEA GENERALE
19 SETTEMBRE 2022

ANCE

MILANO
LODI
MONZA E BRIANZA



Il 2021 è stato l'anno dei record: era dal dopoguerra che non si registravano così importanti indici di crescita degli investimenti nel settore delle costruzioni e il nostro territorio ha trascinato questa positiva dinamica.

Il 2022 è iniziato con un ritmo meno veloce ma sempre positivo in termini di investimenti, ore lavorate e transazioni.

Ma è stato anche l'anno dei record per l'aumento dei prezzi dei materiali che hanno avuto in pochissimo tempo impennate spaventose, per l'esplosione dei costi energetici, per l'inflazione che nel mese di agosto ha superato l'8 % riportandoci al 1985, un altro difficile periodo per il Paese.

Lo scenario è difficile e "l'incertezza è oggi l'unica certezza".

Abbiamo avuto paura che cambiasse il mondo dopo il febbraio del 2020 ma abbiamo reagito e in modo resiliente siamo ripartiti.

Abbiamo assistito alla follia della tragica guerra in Ucraina e sperato che si potesse risolvere.

Purtroppo, il perdurare del conflitto determina insostenibili tensioni sui prezzi già elevati per le impennate dei costi energetici dello scorso anno, che si scaricano sulle costruzioni su due fronti: quello diretto della produzione e quello conseguente all'aumento del prezzo dei prodotti impiegati .

Rispetto al 2020 per le imprese edili la bolletta energetica è cresciuta oltre 10 volte (+ 1230 % secondo le stime dell' ANCE).

Negli ultimi 7 mesi l'acciaio è cresciuto del 55 %, il PVC del 43 % e il bitume del 49 %.

In media siamo al 35 % di aumento dei prezzi in 6 mesi!

Ma ora si apre anche un altro fronte critico che è quello legato al blocco delle filiere di fornitura dell'edilizia.

Ci tengo a ricordare che l'edilizia rappresenta il 9,6 % del PIL e genera una occupazione diretta di oltre 1,4 milioni di persone.

L'intera filiera delle costruzioni arriva a superare il 20 % del PIL toccando quasi tutti i settori economici e tiene in piedi il mercato interno italiano in quanto l'80 % degli acquisti è Made in Italy.

E' una "macchina economica" che riesce a triplicare sull'indotto la ricaduta degli investimenti diretti (1 miliardo di euro investito nelle costruzioni genera 3,5 miliardi e crea 15.500 posti di lavoro), che crea occupazione perché è un settore ad alta intensità di capitale umano , che attiva la rigenerazione urbana

e la transizione ecologica, che dà spazio a migliaia di imprese e professionisti sul territorio: se si ferma è un danno per tutti!

L'elenco delle criticità è lungo, purtroppo nemmeno tanto inaspettato in quanto ci trasciniamo questioni più volte denunciate e purtroppo non ancora risolte .

Certamente anche per noi la priorità è il prezzo dell'energia.

Ma affrontare l'emergenza prezzi con adeguamenti legati a leggi, decreti, delibere è sbagliato.

Bisogna introdurre un meccanismo strutturale di revisione prezzi semplice e automatico come hanno altri Paesi Europei, basti pensare al "modello francese" o al "modello spagnolo" che aggiornano i valori in base a indici e coefficienti di adeguamento.

Ogni tanto è necessario alzare lo sguardo!

Sarà necessario anche inserire clausole automatiche di revisione dei prezzi delle opere in corso ancorati all'andamento del mercato, trovando quell'equilibrio indispensabile per non buttare nel baratro migliaia di imprese, per non bloccare i cantieri, per non far ricadere sui cittadini i disagi che ne conseguiranno.

E speriamo che si metta mano alla riforma dei prezzi senza lo stillicidio di decreti che abbiamo subito: dal DL sostegni-bis e tris, al DL Aiuti, DL Energia, alle Revisioni Regionali.

Tutti provvedimenti che sono risultati inadeguati, come ben sappiamo!

Anche il Decreto Legge Sostegni Ter ha generato confusione, perché le compensazioni non si traducono facilmente in liquidità per le imprese.

Alle stazioni appaltanti è stato lasciato il mese di agosto per trasmettere le domande di compensazione al Fondo istituito e sappiamo che non è stato facile per loro rispettare questa scadenza.

Per questo, nonostante lo sforzo di Regione Lombardia e di tutti noi che abbiamo collaborato per l'adeguamento del prezzario nei termini stabiliti, siamo ancora a chiedere un intervento urgente di adeguamento dei prezzari alla luce dell'inasprirsi della crisi energetica.

Ricordo che la Camera di Commercio di Milano, Lodi Monza e Brianza è stata la prima Istituzione a riconoscere l'adeguamento dei prezzari delle opere edili, sia per i listini quadrimestrali che per quelli mensili, pur evidenziando che si tratta di rilevazioni e non proiezioni.

Il problema dei prezzi è pesantemente presente anche nel mercato privato, dove l'unica regola accettabile è quella di trovare un accordo tra committente e affidatario.

Con il Centro di Construction Law e Management (Università degli studi di Milano, Politecnico e Università degli studi di Brescia) abbiamo elaborato un modello che permette un vero cambio di paradigma nelle relazioni contrattuali.

Tutte le fasi, dalla progettazione, all'esecuzione, al fine vita dell'opera entrano nel modello, favorendo un approccio dialogico e virtuoso nella relazione contrattuale.

L'accordo pone particolare attenzione alla fase esecutiva, prevedendo il coinvolgimento di tutta la filiera e favorendo l'uso efficiente delle tecnologie digitali: è proprio, infatti, la tecnologia digitale che rende i processi integrati e realmente efficienti.

La strada ci sembra quella giusta e la crisi dei prezzi sta accelerando le sperimentazioni.

Il modello funziona, però, solo se nessuno è schiacciato e costretto ad accettare regole che lo penalizzano.

Altra criticità riguarda i pagamenti.

Bisogna pagare chi ha lavorato, ma bisogna anche capire che in questa crisi siamo tutti sulla stessa barca e non ci si salva facendo affogare gli altri !

Nel nostro territorio abbiamo Amministrazioni Comunali e grandi stazioni appaltanti che hanno fatto sforzi enormi per non bloccare i pagamenti; ringrazio ancora CAP per aver capito e cercato una soluzione condivisa.

Il 2 maggio 2022 abbiamo firmato con loro un importantissimo accordo che ha permesso di non bloccare i cantieri e di garantire la continuità dei servizi ai cittadini.

Non è stato così in tutte le situazioni e ci sono ancora sofferenze da risolvere.

L'aumento dei prezzi e le difficoltà nel reperimento dei materiali costituisce palesemente una causa di forza maggiore.

Abbiamo bisogno che i Committenti pubblici e privati riconoscano che non si può chiedere una risoluzione in danno all'impresa qualora non sia nella condizione materiale ed economica di dare esecuzione al contratto.

L'onerosità sopravvenuta delle prestazioni non può e non deve gravare solo sull'impresa: siamo bel al di là di quello che viene definito "rischio imprenditoriale".

Un altro grande problema è quello di rendere effettivamente possibile la cessione dei crediti da bonus fiscali per tutti i lavori già contrattualizzati.

Questa è una priorità per il 30 % del mercato e per molte famiglie.

Si, ci sono state truffe e le prime vittime sono state proprio le imprese sane, strutturate, serie!

Le imprese che sanno eseguire i lavori, gestire un cantiere e garantire un buon risultato.

Le imprese che hanno creduto che fosse l'occasione per crescere, per diventare ancora di più un'industria della rigenerazione energetica.

Un grandissimo ostacolo è stato rimosso pochi giorni fa in sede di conversione del Decreto Aiuti bis che è intervenuto per chiarire il tema della responsabilità solidale dell'acquirente dei crediti fiscali, ma temo che poi la strada non sarà comunque in discesa.

Per il futuro la questione va affrontata in modo organico e strutturale. Non si può, comunque, rinunciare a una misura di incentivi volti alla rigenerazione urbana in chiave energetica e antisismica, perché serve per i cogenti obiettivi del Green Deal Europeo.

Intervenire sul patrimonio costruito è l'unica strada per accelerare la transizione ecologica : decarbonizzare gli edifici residenziali più energivori entro il 2050 significa intervenire su 270.000 edifici all'anno per i prossimi 28 anni, a livello nazionale .

Per il nostro territorio vuol dire decine di migliaia di edifici all'anno!

Altra questione critica è la messa a terra del PNRR che rappresenta la scintilla per rimuovere le debolezze che impediscono lo sviluppo del Paese, quali la vulnerabilità ai cambiamenti climatici, gli squilibri sociali e territoriali, la scarsa produttività e la rigenerazione del territorio.

E' il mezzo per accompagnare il Paese alla transizione ecologica!

Bisogna assegnare i fondi per adeguare il costo delle opere al caro materiali e, considerando i tempi strettissimi previsti dal PNRR, è utile partire dalle opere che hanno già potenzialità di cantierizzazione.

Mancano dal 25 al 35 % di risorse e non si tratta, quindi, di un semplice ritocco ma di scelte strategiche importanti da fare sulle priorità per il Paese ma anche sulla fattibilità concreta della messa a terra nei modi e nei tempi imposti dall'Europa.

Vanno accompagnanti e supportati le Regioni, le Province e i Comuni per favorire la cantierizzazione delle opere previste.

E' dovuto il riconoscimento alle amministrazioni del nostro territorio per il lavoro fatto.

Penso alla Provincia di Monza che con il progetto RESTART ha accompagnato la progettazione di molte iniziative, ai Comuni di Lodi e di Monza, alla realtà di Milano che ha un impegnativo piano di opere da far partire, alla Città Metropolitana di Milano.

L'Associazione ha un Osservatorio PNRR e, grazie alla attività di presidio di ANCE, sappiamo che tantissimi Comuni del nostro territorio si sono mossi, hanno partecipato e vinto l'assegnazione delle risorse.

Bene! Ora non possiamo però permetterci di fermare questo treno, dobbiamo aiutarlo ad andare più veloce risolvendo prima di tutto il problema della disponibilità effettiva delle risorse necessarie!

Il titolo di questa assemblea è: "Il futuro è il nostro impegno", e non può esserci futuro se :

- non si sostiene la crescita delle nostre PMI che rappresentano il 90 % della filiera;
- non si punta ad una rigenerazione in grado di accompagnare la transizione ecologica;
- non ci si fida dei compagni di viaggio.

Partiamo dalle piccole e medie imprese che devono crescere nel rispetto delle regole.

Ci troviamo, purtroppo, in un contesto non facile caratterizzato da una progressiva riduzione del numero delle grandi imprese e dalla polverizzazione del settore in troppe piccole e medie aziende.

Imprese proliferate anche grazie alla mancanza di qualsiasi barriera all'accesso: per aprire una impresa con Codice ATECO costruzioni in Camera

di Commercio, infatti, basta una partita IVA, e questo è il primo muro da abbattere.

Per le costruzioni, poi, c'è stata per anni una assenza totale di visione strategica e nessuna politica industriale consapevole delle specificità del settore. Abbiamo ora una vera opportunità legata ai lavori del Recovery e dobbiamo evitare che le Piccole e Medie imprese ne siano escluse o, peggio, danneggiate.

Molti dei lavori che saranno messi a terra, alla luce di quanto fino ad oggi rilevato, hanno unicità di realizzazione, per natura e complessità delle opere saranno maxi appalti, e per farli serviranno indiscutibilmente player dotati di specifico profilo e non potranno essere divisi in lotti.

Ma per le opere e i progetti, che per loro propria natura sono suddivisibili in lotti, ad esempio interventi manutentivi e/o di implementazione delle infrastrutture esistenti, bisognerà evitare che vi siano accorpamenti surrettizi di nessuna utilità e funzionalità, magari giustificati (in maniera superficiale) con l'esigenza di rispettare i tempi del Recovery.

Non è solo un impegno utile al sistema delle PMI, è anche una scelta che abbatte i rischi per il committente pubblico: concentrando i lavori su pochi player gli appalti sono ovviamente più legati alla solidità dell'esecutore ma anche alla difficoltà di avere imprese con le caratteristiche necessarie.

La proposta su cui abbiamo lavorato con il Comune di Milano parte da soluzioni già conosciute nell'ordinamento dei Lavori Pubblici come, ad esempio, per le gare di progettazione, dove nella compagine degli offerenti è imposta la presenza di giovani progettisti.

E' stato possibile renderla operativa grazie alle recenti norme sulla concorrenza nei contratti pubblici, finanziati con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale di Coesione (PNC), che hanno come obiettivo anche quello di innescare anche una crescita economica e sociale delle PMI.

Nei giorni scorsi abbiamo firmato con il Comune di Milano un protocollo molto innovativo in tal senso, in base al quale si premia la qualità e la responsabilizzazione delle imprese, con l'obiettivo di favorire condotte virtuose e collaborative, capaci di introdurre innovazione e di contribuire al perseguimento dell'interesse pubblico anche attraverso la filiera delle imprese coinvolte nel processo costruttivo.

Per alcune tipologie di appalti è prevista l'introduzione di criteri premiali per la valutazione delle offerte.

Criteri che valorizzino la capacità degli offerenti di coinvolgere, già in sede di gara, come partner le piccole e medie imprese che poi opereranno nella fase esecutiva e nell'effettiva gestione collaborativa della filiera .

Vi assicuro che è veramente una grande innovazione su cui lavoreremo con il Comune di Milano per studiare l'uso estensivo degli accordi di collaborazione in materia di appalti pubblici di lavori.

Rivolgo a tutte le Amministrazioni presenti l'appello a fare propri i principi e le misure del Protocollo riconoscendo che le PMI, attraverso una distribuzione ottimale delle risorse pubbliche, possono avviare percorsi di crescita che ne rafforzano la competitività, trasformando il proprio modello di sviluppo secondo i principi della digitalizzazione, della sostenibilità ambientale, economica, sociale e dell'inclusività.

Parliamo ora i ambiente e rigenerazione.

Bisogna dare e non togliere al futuro e per farlo abbiamo bisogno di regole diverse.

Servono:

- ✓ una nuova legge sulla rigenerazione urbana;
- ✓ politiche incentivanti sotto il profilo urbanistico ed edilizio per il patrimonio esistente;
- ✓ strumenti di pianificazione che permettano una gestione del territorio coerente agli obiettivi di sostenibilità ambientale economica e sociale.

Fare rigenerazione oggi è molto difficile perché tutti ci muoviamo nel perimetro di una legge urbanistica vigente che ormai ha ben 80 anni, con un provvedimento sugli standard che è del 1968, con norme successive parziali, collaterali e stratificate che costringono privati e pubblico a muoversi in una vera giungla applicativa.

L'incertezza sui tempi, inoltre, quando ci si confronta con la burocrazia, sembra essere una variabile inesistente. I tempi lunghi tra progetto e cantierizzazione sono una barriera allo sviluppo della città!

Se per realizzare un'opera pubblica ci voglio mediamente 7 anni, per fare un intervento di rigenerazione urbana 7 anni possono non bastare.

Un progetto immobiliare di rigenerazione è sempre un'opera per il futuro e non può svilupparsi in un clima di pregiudizio e in totale assenza di una cultura basata sulla fiducia.

Come Associazione stiamo lavorando in questa direzione con le Amministrazioni:

- ✓ con il Comune di Monza abbiamo attivamente lavorato sul PGT e con l'Amministrazione da poco insediata ci confronteremo sulla rigenerazione urbana;
- ✓ con il Comune di Lodi abbiamo recentemente stabilito di strutturare un tavolo di confronto permanente sulla rigenerazione;
- ✓ da più di 7 anni è attivo il Tavolo "C'è Milano da fare", una piattaforma di confronto tra 11 stakeholder, Associazioni e Ordini professionali, della filiera immobiliare e il Comune di Milano;

Siamo in prima linea nei processi di rigenerazione e sappiamo bene cosa funziona e cosa va cambiato; per questo voglio puntare l'accento su alcune questioni inserite nel decalogo sulla rigenerazione presentato da ANCE lo scorso maggio.

Si parla molto di diritti perequati e da oltre un decennio li usiamo a Milano ma il meccanismo ora si è "ingrippato": la manifestazione di interesse del Comune, finalizzata a mettere in gioco i diritti perequati pubblici per equilibrare il mercato e impedire speculazioni, ha rilevato un disallineamento importante tra domanda e offerta che va risolto rapidamente e impedito in futuro.

Si parla di nuova disciplina degli standard urbanistici ma non di nuovo contesto dinamico delle città.

Penso, ad esempio, ai dehors che occupano spazio pubblico dando valore al territorio e penso alle auto elettriche che richiedono di essere ricaricate in posteggi dedicati.

Abbiamo aperto un tavolo di lavoro con il Comune e presentato una proposta operativa per contemperare, nel Piano della mobilità, la creazione di parcheggi nel sottosuolo e la rigenerazione degli spazi all'aperto, lasciati liberi dalle auto.

E in tema di mobilità mi auguro che le prossime limitazioni per l'accesso all'Area B non siano uno scoglio insuperabile per l'operatività dei cantieri, in questa particolare situazione congiunturale.

Strettamente connesso al tema dello standard è quello delle opere di urbanizzazione a scomputo che ha creato molti problemi a causa dell'impennata dei prezzi con le gare bandite che andavano deserte.

Con il Comune di Milano si stanno rivedendo le convenzioni, ma per il futuro bisognerà assolutamente ancorare l'adeguamento agli stessi meccanismi di prezzo dinamici richiesti per i LLPP.

Mi fermo a questi primi punti confermando, però, che per risolvere le criticità è necessario il confronto tra le parti, infatti:

- ✓ le battaglie solitarie non funzionano, bisogna farle insieme;
- ✓ le posizioni meramente difensive generano immobilismo e disinteresse;
- ✓ il nucleo imprenditoriale locale è un brand attrattivo perché crea fiducia e non è marginale nelle strategie di rigenerazione;
- ✓ la trasparenza è la base del confronto.

Aprò ora una indispensabile parentesi sul tema rigenerazione per parlare di economia circolare e toccare due questioni che risultano strategiche per il futuro della rigenerazione:

- ✓ le bonifiche;
- ✓ gli aggregati riciclati.

Che ci sia un serio problema nelle procedure di bonifica è un dato di fatto e grazie a un tavolo specifico della piattaforma "C'è Milano da fare" abbiamo iniziato a condividere i vari procedimenti con tutti i soggetti competenti.

Ringrazio Regione Lombardia, ARPA, ATS, Città Metropolitana, Comune di Milano per il proficuo lavoro che stiamo facendo insieme.

Speriamo che questo lavoro porti a una convergenza sulle azioni di semplificazione da attivare.

Altra questione è legata al recupero dei materiali da demolizione e scavo che già da tempo segnaliamo come fase critica del processo di rigenerazione.

Il nuovo decreto "End of Waste" di agosto ha affossato l'economia circolare:

- ✓ denunciato il blocco della accettazione dei rifiuti da costruzione e demolizione da parte dei gestori degli impianti di trattamento con conseguenti impatti negativi sia ambientali che economici;

- ✓ denunciemo il mancato utilizzo degli aggregati riciclati del nostro settore con gli impianti strapieni e impossibilitati a lavorare.

A breve partiranno tutti i nuovi grandi interventi di rigenerazione e nei nostri territori siamo già fermi oggi!

E' una questione prioritaria e bisogna che urgentemente il nuovo Governo si assuma l'impegno di revisionare il decreto che, paradossalmente, impedisce il raggiungimento degli obiettivi europei per cui è stato emanato.

Per il settore delle costruzioni il futuro è sostenibilità: nell'organizzazione dei processi produttivi, nei prodotti, nell'impatto con i territori e le comunità, nel lavoro e sicurezza.

La nostra sfida è quella di saper cogliere l'opportunità che ci viene offerta per cambiare passo, per innovare e recuperare competitività guardando ad un diverso modello di produzione.

Ma la sfida è anche capire che quello che stiamo facendo non è solo una moda o un obbligo normativo: è l'impegno di oggi per il futuro anche delle nostre imprese.

Abbiamo una grande responsabilità legata al modello di rigenerazione che è in atto a partire dalle città perché il patrimonio costruito è uno dei maggiori problemi per la qualità green del pianeta: consumi energetici, sprechi di materie prime, mancanza di circolarità, cementificazione, cambiamenti climatici.

Il nostro settore trascinerà nel prossimo decennio la transizione ecologica se tutti saremo consapevoli che il reale valore di un'impresa non è misurato solo dal profitto o dalla pura redditività, ma è strettamente dipendente dal valore condiviso che si genera.

Per questo ci stiamo muovendo su vari piani di lavoro.

Lavoro e Sicurezza sono il primo grande impegno per il futuro sostenibile a partire dal Contratto Collettivo nazionale e provinciale del lavoro.

Una delle questioni centrali che deve entrare tra le priorità del prossimo Governo è certamente quella del costo del lavoro.

Il nostro contratto di lavoro è tra i più onerosi perché incorpora prestazioni di welfare a favore dei lavoratori e servizi alle imprese.

Per questo, la battaglia per contrastare il dumping contrattuale è sempre al primo posto quando parliamo di legalità e tutela delle imprese che operano nel mercato con trasparenza.

E' una battaglia che ci aspettiamo sia combattuta anche dai committenti pubblici e dalle loro partecipate, e non solo nell'ambito dei controlli previsti dal Codice degli appalti, ma anche quando gli Enti stessi rivestono il ruolo di datori di lavoro, per la tutela dei lavoratori e della libera concorrenza.

Perché sarebbe veramente inaccettabile che risparmiasse sul costo del lavoro proprio chi, invece, dovrebbe contribuire a far crescere un sistema trasparente.

Abbiamo sottoscritto molti accordi di legalità nel tempo, ma voglio richiamare l'ultimo firmato a luglio di quest'anno, che è stato promosso dalla Prefettura di Milano.

Il Protocollo rafforza i presidi a tutela della sicurezza e dell'osservanza contrattuale attraverso il ruolo di controllo degli Enti bilaterali.

Dal 1919, ovvero da oltre 100 anni, la Bilateralità delle costruzioni è il potente argine contro comportamenti di irregolarità ed elusione contrattuale.

Ma è anche lo strumento imprescindibile per la prevenzione nella sicurezza del lavoro, la formazione e crescita professionale, per garantire un welfare assistenziale ai lavoratori di grande valore, dalla sanità e previdenza ai soggiorni estivi presso le strutture marine.

Il Protocollo di luglio ha anche un altro importante risvolto in quanto riafferma l'opportunità di un sistema integrato di scambio informativo tra le Istituzioni pubbliche deputate all'attività di vigilanza e controllo, ed assegna alla bilateralità delle costruzioni un ruolo fondamentale.

La nostra Cassa Edile potrà, infatti, integrare nelle sue piattaforme digitali i dati relativi a tutti gli interventi edili, pubblici e privati, che partiranno sul territorio.

La gestione di questi dati è la base della nostra proposta relativa ai cartelli di cantiere che potranno essere rilasciati in automatico attraverso un QR Code predisposto da ESEMCPPT .

E' una proposta che da anni il Comune di Milano ha sul tavolo, e che mettiamo a disposizione di tutte le Amministrazioni che ritengano fondamentale tracciare tutti i cantieri e facilitare i controlli degli organi competenti, attraverso la digitalizzazione.

Nei prossimi mesi ci faremo parte attiva per attivare con le Prefetture di Monza e di Lodi un analogo Protocollo legato ai cartelli di cantiere che auspichiamo

si possa aggiungere a tutto quanto già positivamente sottoscritto con loro sui temi della legalità.

Il contrasto all'illegalità è una battaglia di lungo corso che ci ha visti più volte in prima linea.

Mentre per i lavori pubblici erano possibili azioni specifiche di verifica in merito alle infiltrazioni della criminalità organizzata da parte delle Stazioni appaltanti, per il mercato privato non erano previsti specifici strumenti fino alla firma dell'altro importante Protocollo siglato tra ANCE e Ministero degli Interni.

Con le Prefetture di Milano, di Lodi, di Monza e Brianza abbiamo sottoscritto gli accordi operativi che consentono ad Assimpredil Ance di rafforzare la prevenzione contro il rischio di infiltrazioni criminali lungo tutta la filiera delle costruzioni, fornendo un utile servizio per le imprese.

Attraverso uno stretto raccordo con le Prefetture, l'Associazione può fare ricorso allo strumento delle white list anche per le imprese che operano nel mercato privato.

Le imprese possono, infatti, ottenere i controlli antimafia sulla propria filiera, ovviamente per quella parte di filiera che opera nelle attività maggiormente esposte al rischio di infiltrazione criminosa.

E' un impegno quanto mai opportuno in un momento strategico come quello della partenza dei cantieri del PNRR affinché questa grande occasione per il Paese non venga inquinata dalla criminalità'.

Ma l'investimento più strategico per il futuro sono i giovani.

Lo sappiamo ed è per questo che da sempre sono al centro delle nostre politiche: ricordo che l'Istituto Carlo Bazzi, finanziato attraverso la bilateralità, forma i nostri tecnici da 150 anni; che la Fondazione Cantieri dell'arte si occupa di ITS e specializzazioni professionali.

In questo viaggio, il Comune di Milano è un partner, ma anche gli Ordini professionali, le Organizzazioni Sindacali e le altre Associazioni del sistema ANCE.

Un progetto che qualifica concretamente l'impegno delle nostre imprese.

Abbiamo, però, un serio problema di attrattività legato al brand, ma ci stiamo lavorando per raccontare il nuovo volto delle nostre imprese impegnate nei processi di innovazione digitale e di sostenibilità.

Speriamo che si accorcino le distanze e che le prossime campagne per reclutare forza lavoro, di cui abbiamo un'esigenza costante e diffusa, diano risultati più soddisfacenti rispetto alla campagna fatta qualche mese fa con il Comune di Milano, ESEM CPT, le nostre OOSS nell'ambito del quartiere di San Siro.

Rigenerare è anche ricostruire un tessuto sociale che guardi al futuro con fiducia perché ha nuove prospettive.

In quest'ottica, bisogna intervenire per fronteggiare le nuove povertà che evidenziano una domanda abitativa articolata e che richiede strategie di medio-lungo periodo.

Serve un sostegno effettivo all'acquisto di case nuove o ristrutturate non energivore e una revisione del regime fiscale delle locazioni da imprese, introducendo la cedolare secca per gli affitti da operatori immobiliari e garantendo la neutralità dell'IVA.

Spazi e servizi per l'inclusione contribuiscono a promuovere comportamenti sociali tra le persone della comunità con beneficio collettivo: per questo, attraverso la nostra Fondazione Milano 2030 abbiamo avviato un progetto volto a costruire un ponte tra la domanda sociale del territorio e le imprese.

Stiamo partendo ora con un focus sull'accessibilità per selezionare interventi in ambito urbano da sostenere e finanziare.

E' un tassello che va a comporre un quadro di impegno per il futuro di cui sono fiera come Presidente di questa grande Associazione.

Posso dire, quindi, che il nostro settore è già molto avanti sull'adozione di logiche di sostenibilità ESG e non ci faremo trovare impreparati alle nuove regole della tassonomia europea per gli investimenti sostenibili.

Bisogna, però, impedire sostanzialmente il greenwashing e incentivare chi si sta impegnando seriamente e con importanti sforzi anche economici.

Mettere mano a un processo e riconfigurarlo in logica sostenibile coinvolge tutta l'impresa e la sua catena di fornitura a partire dalla Governance; farlo seriamente richiede tempo e un cambio culturale che abbraccia tecnica e amministrazione, cuore e bilancio.

Ma si può fare, e chi parte per primo ne godrà i benefici competitivi. Chi non ci crede sarà fuori dal mercato.

Questa riflessione è alla base del progetto Cantiere Impatto Sostenibile. Ogni giorno facciamo scelte più o meno consapevoli per il futuro del pianeta, lo facciamo come cittadini e lo facciamo come imprese.

Non sempre siamo coscienti delle ricadute dei nostri comportamenti, tendiamo a ragionare in logica lineare e a non avere una visione circolare del processo costruttivo.

Eppure, dal nostro operato dipende la qualità dei luoghi dove viviamo e lavoriamo, dipende la sostenibilità della crescita per le future generazioni.

Con questa consapevolezza, Assimpredil Ance ha elaborato un Codice di Condotta che abbiamo chiamato “Cantiere Impatto Sostenibile”: un programma volontario di promozione dello sviluppo sostenibile dei cantieri delle imprese di costruzione associate ad Assimpredil Ance.

I sottoscrittori adottano impegni alla decarbonizzazione, alla tutela dell'ambiente, alla legalità, alla regolarità del lavoro, alla sicurezza, al sociale e alla filiera di fornitura nell'ambito più generale della “responsabilità sociale d'impresa”.

Il logo “Cantiere Impatto Sostenibile” viene concesso ai singoli cantieri dei soci che volontariamente sottoscrivono l'impegno ad assumere in maniera consapevole e responsabile gli 8 valori alla base del Manifesto.

Sono valori declinati con azioni concrete e misurabili, con livelli crescenti di impegno dell'impresa.

1.L'IMPEGNO ALLA SOSTENIBILITA' è quello che la Governance dell'impresa assume e che la impegna nelle scelte strategiche oltre la sfera economica verso quella ambientale e sociale .

2. L'IMPEGNO ALLA DECARBONIZZAZIONE è legato alla scelta di abbattere la CO2 prodotta attraverso acquisti di energia verde o compensazioni.

3. L'IMPEGNO ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE è quello che innesca un processo di economia circolare partendo dal consumare meno, dal ridurre la produzione di scarti e dal fare scelte che favoriscono il recupero.

4.L'IMPEGNO ALLA LEGALITÀ deve essere concreto e misurabile, in linea con quanto già molte imprese fanno con i rating di legalità e la 231.

5.L'IMPEGNO ALLA DIGNITÀ DEL LAVORO è uno dei punti più importanti ed è incentrato sul valore della regolarità legata al contratto collettivo di lavoro per i propri dipendenti e per i sub-appaltatori.

6.L'IMPEGNO ALLA RESPONSABILITÀ è sicurezza sul lavoro e controllo su tutta la filiera che opera nel cantiere, affinché il cantiere rappresenti un investimento economico e sociale destinato a lasciare un segno tangibile nel tempo.

7.L'IMPEGNO SOCIALE è legato al rapporto tra la conduzione del cantiere e i cittadini, per mitigarne gli impatti in fase esecutiva, ma è anche volto a promuovere l'accoglienza dei giovani .

8. L'IMPEGNO VERSO LA CATENA DI FORNITURA riguarda il ruolo che può avere il committente o l'affidatario nello spingere scelte sostenibili in tutta la filiera

Sono 8 impegni, ogni impegno ha tre livelli da superare con azioni misurabili, comunicabili e controllabili: una scelta di miglioramento continuo, nella logica PDCA (Plan Do Check Act), per una reale transizione alla sostenibilità.

“Cantiere Impatto Sostenibile” è, quindi, un concreto modello di organizzazione e comportamento, efficace ed efficiente, non burocratizzato e fortemente basato sulla trasparenza.

Abbiamo avviato la sperimentazione su 10 imprese e siamo pronti per rilasciare i primi loghi.

E' stato nominato il Comitato Operativo interno che gestisce le procedure di assegnazione del logo.

Abbiamo, inoltre, nominato un pool di 3 professori dell'Università Statale, che ringrazio, per svolgere le funzioni di organo di controllo : le Professoresse Valaguzza e Marinelli, il Prof Orsi.

Non è questa l'occasione per entrare nel dettaglio, ma sul Codice “Cantiere Impatto Sostenibile” costruiremo una qualificazione delle imprese che non sarà certamente una nuova certificazione ma una vera chiamata diretta alla responsabilità delle azioni per la sostenibilità.

Mi rivolgo agli amici imprenditori e rubo a Seneca una frase celebre : **“Non è perché le cose sono difficili che non osiamo, ma è perché non osiamo che sono difficili”**.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE REGINA DE ALBERTIS

ASSEMBLEA GENERALE 19 SETTEMBRE 2022

ANCE | MILANO
LODI
MONZA E BRIANZA